

Romanzo d'inchiesta

# «Saviano ha fatto scuola, io racconterò Sodoma»

Catozzella scriverà per Rizzoli la 'ndrangheta a Milano

**G**omorra e Sodoma. Ovvero, le mafie del sud e quelle del nord. A prendere il testimone di Roberto Saviano, arriva da Bresso, in provincia di Milano, un altro giovane scrittore, Giuseppe Catozzella, che dopo l'esordio di "Espianti" annuncia il suo prossimo romanzo: la storia dell'ndrangheta milanese. Le infiltrazioni, gli affari, i boss, tutto documentato con atti giudiziari, nomi e cognomi. In perfetto stile Saviano, come il titolo d'altronde, che secondo indiscrezioni dovrebbe essere "Sodoma", appunto (il libro uscirà per Rizzoli entro fine anno). «Roberto ci ha indicato la direzione in cui andare», dice Catozzella, che scrive abitualmente per il blog Mafia Milano. «Sta a noi giovani saperla cogliere, smettendo di concentrarci su quello che succede nel chiuso delle nostre camerette». Anche a costo di rischiare: «La paura passa in secondo piano ri-

spetto all'impegno di volermi schierare contro il sistema di corruzione».

Ne sa qualcosa il lodigiano Giulio Cavalli, autore e attore teatrale che oggi vive sotto scorta e scaglia i suoi strali dai palcoscenici di periferia. Da ricordare «A cento passi dal Duomo», scritto con il giornalista Gianni Barbacetto, in cui parla delle famiglie mafiose al nord.

Dalla stessa passione nasce un altro romanzo di denuncia: "Pescemangiacane" (Verdenero, edizioni Ambiente) del mantovano Paolo Roversi, classe 1975. «Volevo scrivere un giallo sullo sfruttamento illegale del Po, le cui acque sono diventate discariche abusive e le golette di nessuno dove rifornirsi di sabbia a costo zero», spiega. «Nel mezzo della stesura, a febbraio, è scoppiato il caso degli idrocarburi riversati nel Lambro da una ex raffineria di Villasanta. Ho ribaltato tutto, ho fatto



**Criminalità.** Giuseppe Catozzella narra la 'ndrangheta a Milano

**LA DIREZIONE**  
**«Roberto ci ha indicato la strada da percorrere, sta a noi giovani saperla cogliere»**

nuove indagini». La stessa operazione la fa il vigevanese Piersandro Pallavicini che in "A braccia aperte", sempre per la collana Verdenero, trasforma la legge Bossi-Fini sull'immigrazione in un canovaccio per un roman-

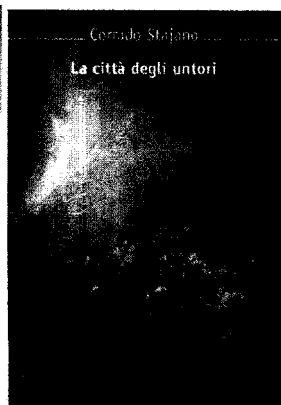
zo di affetti perduti e ritrovati. Con una scrittura vivace e mossa, Emanuele Bianco ci porta invece con "Tiratori scelti" (Fandango) nell'hinterland metropolitano dove intorno al consumo di cocaina si muovono emarginati, ragazzi perdigiorno, palestrati e mafiosi. L'elenco potrebbe continuare con Gianni Biondillo, architetto e scrittore milanese, che nei suoi romanzi, tutti pubblicati da Guanda, cerca di sfatare i luoghi comuni sulle periferie. Una nuova stagione di letteratura civile sta nascendo all'ombra della Madonna? «Per troppo tempo Milano ha voluto mascherarsi», commenta Corrado Stajano, il celebre autore di "Un eroe borghese", oggi in libreria con "La città degli untori", vincitore del premio Bagutta. «È tempo che i sudditi alzino la testa per diventare cittadini».

**Alessandra Bonetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giallo ed ecologia.** La copertina del libro di Paolo Roversi, classe 1975, un noir sulle ecomafie intitolato «Pescemangiacane». È stato pubblicato dalla casa editrice Verdenero



**La metropoli.** Copertina del libro di Corrado Stajano, dal titolo «La città degli untori», edito da Garzanti. Nella prima pagina un breve riassunto: «Alla ricerca dell'anima e del cuore di una metropoli»



**L'hinterland.** Il libro di Emanuele Bianco, intitolato «Tiratori scelti», pubblicato da Galleria Fandango. Il tema trattato è l'uso di cocaina sempre più diffuso tra giovani, disoccupati, mafiosi e emarginati



**L'immigrazione.** Il romanzo del vigevanese Piersandro Pallavicini, «A braccia aperte», edito da Verdenero, affronta i problemi legati alla legge Bossi-Fini attraverso la narrazione di storie e indagini

INTERVISTA | **Giovanni Giovannetti** | Fotografo

# Le tante piccole «Gomorra»

**U**no, dieci, mille Saviano per combattere le mafie del Nord. È questo lo spirito con cui è nata la campagna "Condividere il rischio", lanciata nel 2008 dalle pagine della rivista "Il primo amore" diretta da Giovanni Giovannetti, fotografo ed editore molto attivo sul territorio lombardo. «Quando il caso "Gomorra" è esploso ci siamo chiesti che cosa potevamo fare per manifestare in modo concreto la nostra solidarietà», racconta Giovannetti. «Semplice, dovevamo fare come lui, creando un cartello di dieci, cento, mille scrittori, giornalisti e intellettuali che raccontassero la metastasi mafiosa che vive dentro la politica, l'economia, la finanza, al nord più che al sud».

**In quanti hanno aderito alla vostra campagna "Condividere il rischio"?**

«Noi del "Primo amore" tutti, da Antonio Moresco a Tiziano Scarpa a Carla Benedetti e a Irene Campari. In ogni numero della rivista, che ha anche un sito on line (www.ilprimoamore.com), pubblichiamo inchieste sulle infiltrazioni mafiose al nord, che in Lombardia non significa parlare di pizzo ma

di speculazioni edilizie, di variazioni di destinazioni d'uso dei terreni agricoli, di traffico dei rifiuti. Non dimentichiamoci che a Pavia è stato arrestato un boss come Francesco Pelle detto Ciccio "Pakistan", accusato della "strage di ferragosto" a Duisburg, e che sempre a Pavia, in vicolo San Marcello, abitava Giuseppe Setola, lo spietato killer del clan dei Casalesi».

**Le amministrazioni comunali dicono però che la mafia non fa parte della cultura del nord. E gli scrittori? Quanti Saviano ci sono in Lombardia?**

«È difficile rispondere a questa domanda. Sporcarsi le mani su queste inchieste significa impiegare tanto tempo e fatica. Spesso, soprattutto nelle procure di provincia che soffrono per carenza di organico, le indagini sono scarse e mancano dati. È più facile, quindi, trovare giornalisti d'inchiesta».

**Prima di Roberto Saviano a denunciare le collusioni fra politica, economia e mafie ci avevano pensato Leonardo Sciascia e Federico De Roberto. La letteratura civile appartiene al Sud?**

«Il fenomeno della mafia



**Fotografo.** Giovanni Giovannetti, lavora nella rivista "Primo Amore"

**LA TENDENZA**  
**«Il fenomeno della mafia che investe in Borsa è degli ultimi 30 o 40 anni»**

che investe in Borsa è degli ultimi 30/40 anni, non ancora studiato a fondo nelle sue implicazioni sociali, passaggio fondamentale per diventare letteratura. Anche le voci di intellettuali come Andrea Zanzotto o Alberto Asor Rosa

sa che nelle loro diverse realtà hanno denunciato le devastazioni ambientali, dietro cui si muove il partito del cemento e il riciclaggio del denaro sporco, lo hanno fatto attraverso i giornali».

**Andrea Zanzotto, Alberto Asor Rosa: stiamo parlando di over ottantenni. I giovani preferiscono il carnevale dell'intrattenimento?**

«Sono più attenti al sociale: droga, immigrazione, lavoro nero. Viaggi in terre di frontiera che comunque hanno molto a che vedere con gli interesse del crimine organizzato».

**Comunque, pugni nello stomaco?**

«Ci sono molte maniere per dare pugni nello stomaco. A ottobre uscirà per la casa editrice Effigie "Questo è Cefis", biografia non autorizzata del presidente dell'Eni Enrico Mattei, scritto da Giorgio Steimetz nel 1972 e fatto subito sparire dalla circolazione. Il libro, consultato anche da Pasolini poco prima di essere ucciso, racconta l'avventura di uno dei timonieri del pubblico-privato. Una storia con molto analogie con l'attualità».

**Ale. Bon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ALESSANDRA BONETTI

---

*Sulle orme  
di Saviano  
io racconterò  
Sodoma*

---

**C'**è il noir sulle ecomafie del Po, firmato dall'ex enfant prodige del giallo lombardo, il mantovano Paolo Roversi. Il viganese Piersandro Pallavicini affronta invece a muso duro il tema della Bossi-Fini. C'è poi il saggio contro le famiglie mafiose, scritto a quattro mani dall'autore teatrale (oggi deputato regionale per l'Italia dei Lavori) Giulio Cavalli insieme al giornalista Gianni Barbacetto. C'è, soprattutto, la versione milanese di Gomorra: Sodoma, un libro di Giuseppe Catozzella che sarà edito da Rizzoli e che affronta una ricostruzione puntigliosa della 'ndrangheta meneghina raccontando infiltrazioni, affari, boss, documentando le denunce con atti giudiziari, nomi e cognomi.

La nuova letteratura lombarda di impegno civile avanza, prende forma e, soprattutto, coraggio. «Roberto - spiega Catozzella, che scrive abitualmente per il blog Mafia Milano - ci ha indicato la direzione in cui andare. Sta a noi giovani sapere cogliere questa occasione, smettendo di concentrarci solo su quello che succede nel chiuso delle nostre camerette».

Servizi &gt; pagine 22-23